





Martedì 5 agosto 2025

Prima la vita! Il cinema di Luigi Comencini

LA FINESTRA SUL LUNA PARK

(Italia-Francia/1957)

Regia: Luigi Comencini. *Sceneggiatura:* Suso Cecchi d'Amico, Luigi Comencini. *Fotografia:* Armando Nannuzzi. *Montaggio:* Nino Baragli. *Scenografia:* Pek G. Avolio. *Musiche:* Alessandro Cicognini. *Interpreti:* Giulia Rubini (Ada), Gastone Renzelli (Aldo), Giancarlo Damiani (Mario), Pierre Trabaud (Righetto), Calina Classy (Aida), Giselda Mancinotti (Antonietta), Luigi Russo (Spartaco), Remo Galli (Niccodemo). *Produzione:* Antonio Cervi per Noria Film. *Durata:* 90'
Copia proveniente da Cineteca di Bologna per concessione di Surf Film. Restaurato nel 2025 da Cineteca di Bologna, con la collaborazione di Surf Film, presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata

Insuccesso di pubblico alla sua uscita, *La finestra sul Luna Park* è uno dei capolavori segreti del cinema italiano degli anni Cinquanta e il film più personale di Comencini nel decennio. Aldo, operaio emigrato all'estero, torna a casa dopo la morte della moglie e deve ricostruire il rapporto col figlio Mario, il quale in sua assenza ha trovato un sostituto in una figura opposta, Righetto, sottoproletario mite e fragile. Righetto vive alla giornata, ma è capace di riversare sul bambino un affetto che questi non trova altrove. Sarà proprio la visione di questo altro modello di affettività ad aprire gli occhi ad Aldo, personaggio che ricorda il protagonista di un film dello stesso anno, *Il grido* di Antonioni, ed è interpretato dall'attore non professionista di *Bellissima* di Visconti, Gastone Renzelli. Il film è costruito come un *male weepie* 'orizzontale', per scene minime e quotidiane.

Aldo vaga tra i nuovi quartieri di Roma, spesso tenendo il figlio per mano come in *Ladri di biciclette*, cercando di riappropriarsi di uno spazio che, mentre lui era lontano, è cambiato vertiginosamente. Il risultato finale è un romanzo di formazione non del bambino bensì dell'adulto, che impara a deporre la propria identità di maschio-proletario-aspirante-borghese a confronto con un figlio attratto da un sottoproletariato estraneo all'etica del lavoro e da un modello di paternità 'femminile'. Alle soglie del miracolo economico, quello che Comencini propone è un ingresso nel benessere che non sacrifichi il calore del popolo e del bambino.

Emiliano Morreale

precede

BAMBINI IN CITTÀ (Italia/1946)

Regia: Luigi Comencini. *Fotografia:* Plinio Novelli. *Interpreti:* Mario Amerio (voce narrante). *Produzione:* Gigi Martello per S.A. Cortimetraggi. *Durata:* 14'

Copia proveniente da Cineteca Milano. Restaurato da Cineteca Milano presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata

Bambini in città è il primo film ufficiale di Comencini, che in precedenza aveva girato solo un cortometraggio amatoriale in 16mm, *La donzella-ta*, andato perduto durante la guerra. In apparenza il documentario è un tempestivo concentrato di neorealismo: bambini tra le macerie, come nei film di De Sica e Rossellini. Ma *Sciuscià* e *Paisà* sono degli stessi mesi, *Ladri di biciclette* e *Germania anno zero* sono di là da venire. La voce narrante ha curiosamente un tono privo di retorica e lo sguardo, nell'inizio o nel finale, è quello dell'architetto e dell'urbanista. Gli spazi delle macerie sono anche spazi di libertà. Tra fiere, teatrini, luna park, prati e spianate i Lucignoli e i Pinocchi del dopoguerra guidano alla scoperta di un mondo tra città e campagna che il regista non abbandonerà mai.

Emiliano Morreale